

SALUTO DI MONS. ENRICO DAL COVOLO
Vescovo titolare di Eraclea
RETTORE DELLA PONTIFICIA UNIVERSITÀ
LATERANENSE

Saluto cordialmente le Autorità, i relatori e tutti i partecipanti a questo Seminario di studio, in occasione della beatificazione del card. John Henry Newman. Saluto in modo particolare i Padri Passionisti, il Rev.mo Superiore Generale e i membri del suo Consiglio, e il padre Fernando Taccone, benemerito Direttore e instancabile animatore della Cattedra

Gloria Crucis.

1. La Cattedra *Gloria Crucis* è stata istituita presso la Pontificia Università Lateranense per iniziativa della Congregazione della Passione di Gesù, e più precisamente della Comunità interprovinciale dei Passionisti d'Italia.

Tale Cattedra ha lo scopo di promuovere la memoria della Passione di Cristo e di approfondire la consapevolezza del suo significato e del suo valore per ogni uomo e per la vita del mondo.

Si tratta in effetti di una realizzazione scientifico-pastorale di alto livello, che l'Università del Papa annovera tra le proprie offerte formative più caratteristiche e prestigiose.

In questo anno accademico ne è stato rinnovato il Comitato scientifico, grazie all'inserimento del prof. Riccardo Ferri, docente nella nostra Facoltà di Teologia, in sostituzione di Mons. Piero Coda, chiamato ad altri incarichi.

Al professore uscente e al professore entrante vanno la nostra riconoscenza e il nostro augurio.

2. Questa volta il tema del Simposio riguarda non tanto qualche aspetto della memoria della Passione, quanto piuttosto le due figure

Saluto del Rettore
della Pontificia
Università Lateranense
419-420

del cardinale recentemente beatificato, e del Padre passionista che ebbe un ruolo tutto speciale nella conversione di Newman: parliamo del beato Domenico Barberi.

A lui, il 9 ottobre 1845, John Henry Newman, già profondamente convertito, chiese di essere accolto nella Chiesa Cattolica.

Lo stesso Newman – tra santi e beati ci si intende bene! – ha scritto di Padre Domenico: “Egli è un uomo semplice e attraente, ma anche abilissimo e acutissimo uomo... Non conosce (ancora) le mie intenzioni, ma io gli domanderò di essere ammesso nell’unico vero ovile del Redentore”.

3. Da parte mia, senza entrare nel merito del Simposio, voglio solo sottolineare una coincidenza provvidenziale.

Il giorno stesso della mia ordinazione episcopale, il 9 ottobre scorso, ricorreva – per la prima volta nella storia della Chiesa – la memoria liturgica del beato cardinale, persona a cui mi sento molto legato da parecchi anni, se non altro per l’amore che ci accomuna ai Padri della Chiesa.

Ebbene, da quel giorno ho fatto mia l’invocazione di una bellissima preghiera-poesia di Newman, che tra l’altro fu Rettore Magnifico (pure lui!) della neonata Università Cattolica di Dublino, tra il 1854 (benché egli fosse già stato designato dai Vescovi dell’Irlanda nel 1851) e il 1858.

Mi sono permesso di riscrivere in questo modo la sua preghiera, e così ve la consegno:

*Gesù, aiutaci a diffondere dovunque
il tuo profumo,
nell’esercizio quotidiano
della nostra missione.
Inonda la nostra anima del tuo Spirito
e della tua vita.
Invadici completamente,
e fatti maestro di tutto il nostro essere,
perché la nostra vita
sia un’emanazione della tua,
e noi possiamo diventare
testimoni efficaci della tua Verità.
Amen!*

SALUTO DEL GENERALE DEI PASSIONISTI P. OTTAVIANO D'EGIDIO C.P.

Do il benvenuto a tutti a questo Seminario sulle figure del beato Domenico Barberi e del beato John Henry Newman, due uomini di Dio ed anche due uomini di cultura, di una cultura costruttiva, sapiente e fedele, a costo di non essere spesso compresi ed apprezzati. L'occasione di questo incontro è la beatificazione del cardinal Newman, uomo di Dio e grande pensatore, tanto da essere paragonato spesso ai Padri della Chiesa che lui conosceva così bene e tanto amava. Ci ritroviamo insieme, cattolici e anglicani, a ricordare quest'uomo che, già all'interno della Chiesa anglicana fece un intenso cammino di conversione, fin dall'età di quindici anni, e che, anche dopo la scelta della Chiesa cattolica, continuò ad essere un pioniere ed un anticipatore del dialogo ecumenico.

Benedetto XVI così commentava la conversione di Newman: "E' significativo il verso che Newman compose in Sicilia nel 1833: 'Amavo scegliere e capire la mia strada. Ora invece prego: 'Signore, guidami tu'. La conversione al cattolicesimo non fu per Newman una scelta determinata da gusto personale, da bisogni spirituali soggettivi. Così egli si esprime nel 1844, quando era ancora, per così dire, sulla soglia della conversione: 'nessuno può avere un'opinione più sfavorevole della mia sul presente stato dei romano-cattolici'. Ciò che per Newman era invece importante era il dovere di obbedire più alla verità riconosciuta che al proprio gusto, addirittura anche in contrasto con i propri sentimenti e con i legami dell'amicizia e di una comune formazione"¹.

¹ J. RATZINGER- BENEDETTO XVI, *L'elogio della coscienza. La verità interroga il cuore*, Cantagalli, Siena, 2009, 18.

Qualche anno prima, in una lettera al Phillips, Newman aveva scritto:

“Se i religiosi cattolici vogliono convertire l’Inghilterra, vadano a piedi scalzi nelle nostre città manifatturiere, predichino al popolo come San Francesco Saverio, siano presi a sassate e calpestati e confesserò che essi possono fare quello che non possiamo fare noi... Quale giorno sarà se Dio farà sorgere nella loro Comunione uomini santi, come Bernardo e i Borromei... Gli inglesi non saranno mai inclinati favorevolmente a un partito cospiratore e intrigante; solo la fede e la santità sono irresistibili”².

Nel beato Domenico, in alcuni suoi compagni e, in seguito, nel Servo di Dio P. Ignazio Spencer, Newman vide proprio la testimonianza di quella santità che andava cercando. Loro furono concretamente insultati e presi a sassate, felici di rendere così testimonianza alla propria fede. Noi passionisti siamo portati a ricordare l’influenza che ebbe Domenico Barberi nel passaggio del Newman alla Chiesa cattolica, in quanto Domenico è uno dei più illustri uomini che sono stati accolti e formati nella nostra Congregazione. C’è da dire, tuttavia, che questo ricordo - e le ricerche che stiamo facendo - allargano il panorama su un’epoca di dinamismo ecclesiale inglese che lo stesso Newman chiamò *seconda primavera* - *second Spring*. Fu la convergenza di uomini impegnati seriamente nella ricerca della verità. Anche i santi non si fanno da soli.

Come si evince in particolare dal romanzo che si può chiamare autobiografico *Loss and Gain* (*Perdita e guadagno*), che il Newman pubblicò pochi anni dopo il suo passaggio alla Chiesa Cattolica, ciò che lo aveva colpito particolarmente nei passionisti furono due eventi che lui considerava senz’altro soprannaturali, umanamente inspiegabili. Il primo fu la lunga preghiera che il loro Fondatore San Paolo della Croce fece per l’Inghilterra, pur non conoscendola personalmente e non potendo per allora inviare là i suoi discepoli (ma era certo che vi sarebbero andati). Il secondo riguardava proprio il beato Domenico, di cui lui aveva una grande stima, che, giovane pastorello, sentì che sarebbe stato missionario in Inghilterra, non fece niente per attuare questo progetto, ma era sicurissimo che si sarebbe attuato. Scriveva il Newman:

² Lettera di Newman al Phillips, riportata da P. FEDERICO, *Il B. Domenico della Madre di Dio*, Passionisti, Roma, 1963, 292.

“Per anni e anni il cuore di padre Paolo si espandeva ad abbracciare una nazione del nord, con la quale, umanamente parlando, non aveva niente a che vedere... Strano a dirsi, quando pregava pensava all’Inghilterra; e negli ultimi anni della sua vita, dopo una visione che ebbe durante la messa, parlava dei suoi «figli» in Inghilterra, come se fosse stato Agostino o Mellito”³.

E ancora:

“Era abbastanza strano che nel cuore di Roma ci fosse anche un solo italiano che accarezzava a quel tempo il sogno ambizioso di avere dei novizi o dei convertiti in questo paese; ma dopo la morte del venerabile fondatore, l’interesse speciale che egli aveva avuto per la nostra isola lontana si manifestò in un altro membro del suo ordine. Sugli Appennini, presso Viterbo, viveva agli inizi di questo secolo un pastorello, che fin dall’infanzia pensava al cielo; un giorno, mentre pregava davanti ad una immagine della Madonna, ebbe il vivissimo presentimento di essere destinato a predicare il Vangelo in un paese del nord... Di mezzi esterni neanche l’ombra; eppure l’impressione interiore non si affievoliva; anzi, si faceva via via più precisa e chiara, finché, col passare del tempo, al posto del nord vago e sfumato, gli si incise nel cuore l’Inghilterra. E, strano a dirsi, col passare degli anni, senza che egli lo cercasse, poiché era legato al voto dell’obbedienza, il nostro contadino si trovò finalmente sulla stessa spiaggia del tempestoso mare del nord, dalla quale aveva guardato Cesare, cercando un nuovo mondo da conquistare; ma che dovesse attraversare lo stretto era ancora assai improbabile, come prima. Comunque, c’era arrivato vicino, e allora forse poteva anche attraversarlo; e posava lo sguardo su quelle onde inquiete e senza dio, domandandosi se sarebbe mai sorto il giorno in cui le avrebbe oltrepassate. E quel giorno venne, non per una decisione sua, ma per opera della Provvidenza che gli aveva dato una premonizione trent’anni prima”⁴.

Questa giornata di studio, che abbiamo voluto insieme a molte altre iniziative, sarà l’occasione per rivisitare queste vite e questa storia, non solo, ma anche per mostrarne l’attualità. Il viaggio del papa in Inghilterra, giudicato molto positivo sia dai cattolici che

³ *Perdita e guadagno. Storia di una conversione*, Jaca Book, Milano 1996, 413.

⁴ *Perdita e guadagno*, cit., 412-414.

saluti
e
presentazioni

dagli anglicani ed anche da altri, è un segnale importante per aprirci alla speranza di un cammino sempre più concorde e convergente da percorrere insieme. Loro ci hanno preceduto. Ma noi desideriamo seguirli sulla strada tracciata, nella luce gentile - la *kindly Light* - del giovane Newman, la luce di Dio.

Ringrazio e saluto cordialmente Sua Eccellenza il Rettore Magnifico della Pontificia Università Lateranense, Monsignor Enrico Dal Covolo. Ringrazio il Generale degli Oratoriani qui rappresentato dal Procuratore P. Cerrato. Ringrazio il P. Taccone e gli altri membri della Cattedra Gloria Crucis. Ringrazio tutti i numerosi partecipanti, ai quali auguro una giornata di frutti spirituali e culturali, nel ricordo di questi Beati.

SALUTO DEL PROCURATORE GENERALE
DEGLI ORATORIANI
P. EDOARDO ALDO CERRATO C.O.

Eccellenze, Chiarissimi Professori, Rev.mi Padri e cari amici, è con profonda gioia che porgo a tutti i presenti il saluto della Famiglia Oratoriana, ringraziando la Cattedra *Gloria Crucis* ed il suo Direttore, P. Fernando Taccone, per questa apprezzata iniziativa del Seminario di studio su “*Il Cardinale John Henry Newman e il Passionista Domenico Bàrberi*”, due figure entrambe care ai discepoli di San Filippo Neri, per il rapporto che le lega nella vicenda che portò Newman ad entrare nella Chiesa Cattolica.

Non ho mancato, infatti, lo scorso 27 agosto, mentre l’Oratorio si preparava alla Beatificazione del Card. Newman, di ricordare, in modo speciale, a tutta la nostra Famiglia il B. Domenico della Madre di Dio nel giorno della sua memoria liturgica, e mi è gradito ricordarlo oggi, in occasione di questo Seminario di studio per il quale formulo i migliori auguri di proficuo lavoro.

Elevando il sacerdote passionista alla gloria degli altari, durante lo svolgimento del Concilio Ecumenico Vaticano II, il servo di Dio Paolo VI, dopo averne delineato la figura ed i meriti affermava:

«Fu Padre Domenico, colui che la sera dell’ottobre 1845, a Littlemore, raccolse la professione decisiva di fede cattolica di quel singolarissimo spirito che fu Newman. La straordinaria importanza di quel semplice avvenimento e la ognora crescente grandezza del celebre Inglese riverberano sull’umile religioso una luce folgorante. Subito viene al nostro labbro la domanda: fu lui a convertire il Newman? quale fu l’influsso di Padre Domenico su di lui?

Queste domande sono tutt’oggi di vivissimo interesse e se le risposte non possono attribuire al nostro Beato il merito diretto di

Saluto del
Procuratore Generale
degli Oratoriani
425-427.

425

presentazioni

quella formidabile conversione, maturata, come si sa, dopo laboriosissime e drammatiche meditazioni, debbono però riconoscerli due altri meriti notevolissimi: quello di aver ascoltato un'arcana, inesplicabile vocazione, nettamente enunciata alla sua anima, fino dai primi anni della sua vita religiosa di consacrare il suo ministero apostolico all'Inghilterra, dove ancora i Passionisti non avevano messo piede. [...] Padre Domenico sarà il primo Passionista ad entrare in Inghilterra, e, lui vivente, darà origine colà a quattro case della sua Congregazione, che, nell'opinione umana, non si sarebbe detta rispondente alla mentalità inglese. Invece le vie del Signore sono diverse. Perché possiamo ascrivere a nuovo merito del novello Beato aver recato l'immagine più adatta ad attrarre la stima e l'ammirazione del Newman, che farà della figura di quell'umile Religioso un personaggio impressionante d'un suo libro (*Loss and Gain*), e che lo ricorderà nella famosa «*apologia*» con semplicissime ma eloquenti parole: «È un uomo semplice e santo ed allo stesso tempo dotato di notevoli talenti. Non conosce le mie intenzioni, ma io intendo chiedergli l'ammissione nell'Unico Ovile di Cristo...» (Cap. VII, verso la fine). E scriverà poi: «Padre Domenico fu un mirabile missionario. Un predicatore pieno di zelo. Egli ebbe una grande parte nella conversione mia ed in quella di altri. Il solo suo sguardo aveva qualche cosa di santo. Quando la sua figura mi veniva alla vista, mi commoveva profondamente nella più strana maniera. La gaiezza e l'affabilità del suo tratto, congiunta a tutta la sua santità era già per me un santo discorso. Nessuna meraviglia quindi che io divenissi suo convertito e suo penitente. Egli aveva un grande amore per l'Inghilterra...» (*Deposizione al Card. Parrocchi*, cfr. P. Fed. p. 474).

E questo basta ora per noi. Ma è da credere e da augurare che l'accostamento di queste due sante figure, il Beato Padre Domenico e il Cardinale John Henry Newman, non lascerà più il nostro spirito, che continuerà a pensare al senso misterioso del loro incontro con grande speranza e con prolungata preghiera».

Con queste convinzioni, così altamente espresse, rinnovo a tutti i presenti il saluto della Confederazione dell'Oratorio e gli auguri di buon lavoro.